



PRIMO PIANO

IL BILANCIO DEL TERZO FESTIVAL DELL'ECONOMIA CIVILE

di Leonardo Becchetti, economista

Creare profitto rispettando diritti e ambiente: si può, si deve

Le "buone pratiche" vivificano il business. Tra gli esempi positivi, le "comunità energetiche". Se ne parla anche ad Assisi per l'Economy of Francesco



Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, 45 anni, apre il terzo Festival nazionale dell'economia civile, a Palazzo Vecchio, il 24 settembre.

Perché un Festival di economia civile (e il suo gemello Economy of Francesco) e che collegamento c'è con i problemi dell'attualità che ci assillano? Perché abbiamo bisogno di un pensiero integrato e non schizofrenico per risolverli.

Mentre il Papa non si stanca di ricordare che tutto è interconnesso e che dobbiamo parlare di ecologia integrale, il dibattito della politica e della comunicazione nel nostro Paese continua ad essere schizofrenico, inseguendo i problemi del quotidiano senza capirne le connessioni.

Oggi è il giorno della crescita: ci entusiasmiamo per i nuovi dati della ripresa e ci domandiamo come aumentarne il dato quantitativo, "non importa come". Domani arriva una nuova calamità e il tema del giorno

diventa l'emergenza ambientale e cosa dobbiamo fare per risolverla. Dopo domani arriva l'aumento del prezzo del gas e improvvisamente scordiamo tutto quello che avevamo detto il giorno precedente e, piuttosto che aiutare i più deboli a pagare la bolletta, inventiamo un nuovo sussidio ambientalmente dannoso abbassando l'Iva sul gas. Il giorno dopo ancora protestiamo contro il fondo d'investimento che possiede Gkn e chiude con una mail l'azienda di Campi Bisenzio licenzian- do 400 lavoratori di un'impresa redditizia per spostare la produzione in un Paese dove il lavoro costa meno.

Invece di fare e disfare la tela di Penelope da un giorno all'altro dovremmo un attimo fermarci a riflettere e utilizzare l'approccio dell'economia civile. Che consiste nel trovare soluzioni che creino valore economico in modo

socialmente e ambientalmente sostenibile. Per esempio imprese con "buone pratiche" che non guardano solo al massimo profitto ma anche all'impatto sociale e ambientale e alle ricadute sui territori, con proprietari che ci mettono la faccia e non eterodirette da capitali senza luogo né volto. Imprese che non trovano conveniente delocalizzare sulla base dei loro principi e obiettivi. O risposte dal basso dei cittadini come le comunità energetiche, che vanno oltre la lamentazione sul solito "alla fine a pagare sono i consumatori". Con le comunità energetiche ci mettiamo in rete, gestiamo fonti di energia rinnovabile e diventiamo "prosumer" azzerando i costi della nostra bolletta e vendendo le eccedenze di produzione in rete. I "prosumer" delle comunità energetiche guadagnano e non perdono dagli aumenti del costo dell'energia.

Al di là di queste e di tante altre risposte puntuali, l'orizzonte dell'economia civile e dell'Economy of Francesco è molto semplice. La soddisfazione e la ricchezza di senso della vita dipendono dalla nostra generatività (come dicono milioni di dati individuali da tutto il mondo), ovvero dalla capacità di coniugare creatività e capacità di incidere positivamente sulla vita di altri. Se lo capiamo non c'è contrapposizione tra felicità individuale e felicità pubblica.

Firenze 24-26 settembre (Festival nazionale dell'economia civile) passa il testimone ad Assisi il 2 ottobre (Economy of Francesco) applicando innanzitutto a noi stessi il principio di generatività che trasforma il Festival da evento in processo che mette in moto percorsi di trasformazione su cui si aggregano e si mettono in rete persone di buona volontà.